

LA BOUTIQUE

“La società è come un gran negozio di moda, dove chi non vi si veste resta nudo...”

(II° Edizione 21/8/1979)

(All'apertura del sipario, un faro illumina un giovane seminudo che seduto al centro del palco, sta suonando un flauto. Improvvisamente il faro si spegne ed il giovane smette di suonare, contemporaneamente si accendono dietro di lui delle torce elettriche e si odono delle risate. Il giovane indietreggia spaventato, il palco si illumina a giorno mentre al fondo di esso vengono sollevate quattro scenografie rappresentanti edifici moderni, che iniziano ad avanzare verso il giovane. Fuori campo, nel momento stesso in cui gli edifici vengono sollevati si odono dei rumori assordanti di traffico cittadino.

Il giovane si porta le mani alle orecchie e lascia cadere il flauto per terra, scuote la testa come uno che sta impazzendo e poi con uno scatto inizia una fuga rivolto verso il pubblico, contemporaneamente s'interrompono i rumori di traffico, si spengono le luci a giorno e si riaccende il faro che illumina il giovane mentre s'odono dei battiti di cuore sempre più forti. Gli edifici ritornano verso il fondo e qui vi vengono fissati).

GIOVANE: (*non ce la fa più a fuggire e si ferma col respiro affannato mentre i battiti di cuore diminuiscono di volume*)

Bisognerà che mi decida...non mi lasceranno ancora a lungo girare così...

Finirà che mi costringeranno a scegliere un abito per vestire la mia persona. (*si riodono i battiti che poi ridiminuiscono*)

(*con rabbia*) Ma io non voglio vestirmi...

Voglio restare così! Semplice, così come sono, senza

paraventi, senza false chincaglierie (*si riodono i battiti che poi ridiminuiscono*)

Sono anni che ci penso...e mi sono convinto, che

l'uomo deve restare sé stesso, se vuole veramente

valorizzare la propria personalità (*silenzio completo*)

I° PERSONAGGIO: (*si trova in mezzo al pubblico e veste in modo elegante, si alza improvvisamente e si rivolge al giovane*)

Ehi tu!

Che cosa aspetti a vestirti?

Datti da fare.

Non possiamo aspettare i tuoi comodi. (*si risiede*)

GIOVANE: (*rivolto al pubblico*) Vedete?

Non mi danno tempo...ma perché?

Come si può pretendere, che un uomo scelga un abito

così su due piedi...e poi... (*si arrabbia e punta il dito verso il primo personaggio*).

tra gli abiti che vedete, c'è né uno che confà alla mia personalità.

(*pausa*)

E poi, perché non. posso restare nudo?

Così! Come madre natura mi ha fatto.

(*urlando di rabbia*) Perché, devo scegliere un abito per vestirmi di una personalità che non. è la mia? (*pausa piuttosto lunga come se le parole si perdessero nel vuoto*)

(*urlando*) Rispondetemiii... (*altra pausa lunga*)

Perché non rispodeteee...? (*si siede in terra avvilito*)

I° PERSONAGGIO: (*si alza da in mezzo al pubblico*)

Se ci tieni proprio a saperlo, non si può.

Da quando esiste la società, tutti hanno scelto un

abito civile per vestire la propria personalità.

Guardati intorno e te ne renderai conto.

(pausa)

Anche tu lo farai. (*si risiede*)

GIOVANE:(*scuote la testa e ripete quasi fra se: no...mai...*)

(*Si accendono delle luci diffuse e si spegne il faro centrale; dal fondo del palco avanzano un ragazzo e una ragazza con a tracolla un tascapane*)

RAGAZZO: (*rivolto alla compagna*)

Ehi! Guarda chi c'è.

Vieni, andiamo a salutarlo. (*arrivano alle spalle del giovane e si siedono affianco*)

RAGAZZO: (*battendo una mano sulla spalla del giovane che non si era accorto del loro arrivo*)

Ehi là! Come va?

Filosofeggi sempre?

GIOVANE: (*sorride e abbraccia i due*)

Bene e voi?

RAGAZZO: Si bene! (*accompagna la risposta con un gesto significativo della mano*)

GIOVANE: (*sorride contento per i due amici*)

RAGAZZA: Ti vedo un po' giù, cosa hai?

GIOVANE: (*sorridendo*)

Nulla...i miei soliti pensieri.

(pausa)

Sapete, in questi giorni ho preso una decisione che ritengo molto importante.

RAGAZZA: Quale?

RAGAZZO: Sentiamo l'ultima tua trovata.

GIOVANE: (*sorride, poi diventa serio e rivolgendosi alla ragazza*)

Ho deciso che in nessun caso, ma in nessun caso, parlando
di me si possa dire che in fondo io sono come tutti.

RAGAZZO: (*ridendo*)

Non ti preoccupare tu sei più unico che raro.

GIOVANE: (*sorride e scuote la testa come per dire: non avete capito nulla*)

Non voglio essere unico. (pausa).

Voglio solo distinguermi dagli altri...avere una mia personalità...un uomo avrà ben diritto ad avere una propria personalità, senza essere costretto a scegliere un comportamento che per quanto venga accettato dagli altri, non abbia nulla a che fare con quello che uno sente.

(pausa nella quale i tre si guardano, poi il giovane abbraccia i due e...)

Forza amici, raccontatemi un pò cosa avete fatto oggi che vi ha reso così giulivi.

RAGAZZO: Beh! Oggi è stata una giornata meravigliosa.

Pensa...abbiamo tagliato da scuola e siamo andati a fare un corteo in centro con gli operai.

(ridendo) Dovevi vedere come ci guardavano impauriti al nostro passaggio i negozianti tiravano giù le serrande e noi giù a tirare sassi.

RAGAZZA: Dovevi vedere come ci spiavano da dietro le persiane.

Sembrava che fossero arrivati i marziani...

e noi Alè ad urlare più forte.

GIOVANE: Bravi, così vi siete divertiti e, contemporaneamente avete tagliato da scuola?

RAGAZZA: Beh! Sai matematica è una tale pizza...

Ma dovevi esserci, ti saresti divertito un. Mondo...

era...era stupendo.

GIOVANE: Ah! Certo...certo.

Ma ditemi: eravate in tanti?

RAGAZZA: Tanti...abbastanza, e poi cerano parecchi delle altre scuole a dare manforte.

RAGAZZO: Sai ci sono poi sempre i soliti pirla, che dicono che
lo sciopero è ingiustificato, che non serve a nulla, che

il sindacato ci prende per i fondelli, ecc...ecc. I soliti che non capiscono un cazzo.

GIOVANE: Ma le motivazioni della protesta quali erano? (*i due si guardano in faccia stupiti per la domanda*)

RAGAZZO: Ma! Le rivendicazioni già le conosci no? Sono sempre le stesse, e chiaro che bisogna smuovere la politica interna del governo, la quale è decisamente antiproletaria.

(*scaldandosi*)

E noi non possiamo più permettere che si calpesti così la nostra dignità di uomini, solo per far comodo a quei porci.

GIOVANE: Uhm...uhm... (*asserisce sorridendo*)

(guarda lontano, quando improvvisamente un enorme sole rosso nasce alle spalle del pubblico)

Ehi! Guardate. il sole che meraviglia, il tempo si sta mettendo al bello.

(*I tre si alzano per guardare meglio*)

RAGAZZA: (*batte le mani dalla felicità*)

Yuù! Finalmente potremo fare delle meravigliose scampagnate.

(*I tre sorridono, poi all'unisono si prendono per mano ed iniziano un girotondo inneggiando alla vita mentre tutto il pubblico viene illuminato dalla luce rossa del sole. I tre finiscono il loro girotondo e ritornano a guardare verso l'enorme palla*)

RAGAZZA: Certo che il sole ti mette addosso una gran voglia di vivere.

GIOVANE: (*mentre la luce del sole si attenua*)

Io penso che i sole sia per noi come un segnale, che ci ricorda che la vita continua.

Memori di questo messaggio, dobbiamo far di tutto per rendere la nostra vita più viva che mai.

(*I due amici asseriscono in silenzio, il sole scompare e solo più le luci diffuse illuminano i tre*)

RAGAZZA: (*rivolgendosi al giovane*)

Toglimi una curiosità: perché non vieni con noi alle manifestazioni?

GIOVANE: (*dopo una breve pausa*)

Vedi non me la sento di fare qualcosa che non ho ben chiaro in testa.

Finirei per essere anch'io un pecorone e allora che senso avrebbe?

RAGAZZO: Ma cosa c'entrano i pecoroni adesso?

Secondo te scendere in piazza per protestare contro quel cazzo di vita che fai, anche se il tipo di lotta intrapresa non è del tutto convincente: vuol dire essere un pecorone?

Ma smettila di fare il filosofo.

GIOVANE: (*scuote il capo*)

RAGAZZO: Si che staremo freschi se dovessimo aspettare di avere sempre tutto ben chiaro in testa. (*pausa, poi con rabbia*)

Ma non ti basta vedere la repressione che ogni giorno viene fatta nei nostri confronti?

Bisogna agire, ecco cosa si deve fare ci vuole la rivoluzione, ecco cosa ci vuole. Per pensare, c'è sempre tempo.

GIOVANE: (*scuotendo la testa*)

Agire sì...ma con coscienza.

Devi pur sapere quel che fai e il perché lo fai.

Ci vuole poco sai a non accorgerti che c'è un bivio, quando sei troppo convinto di essere sulla strada giusta.

RAGAZZO: Ma va a cagare là.

(fa per andare via, seguito subito dopo dalla ragazza, quand'è vicino all'uscita si rivolge ancora all'amica) Vieni a ballare con noi domenica?

GIOVANE: No. Non credo.

Probabilmente vado a sentire una conferenza del gruppo Anarchico.

RAGAZZA: Se vieni ci farai piacere.

Con te non si riesce mai a combinare nulla.

Ciao.

RAGAZZO: Ciao filosofo.

GIOVANE: (*sorridendo*) Ciao ragazzi.

(*i due escono di scena mentre le luci diffuse si spengono e si riaccende il faro centrale che illumina il giovane*)

GIOVANE: (*si aggira per il palco tendendo le mani a immaginari personaggi, guarda il pubblico poi si siede in angolo del palco con la testa tra le mani*)

(*c'è una pausa poi si alzano le note del "Matto" di F. De Andrè*)

“Tu provi ad avere un mondo nel cuore
e non riesci ad esprimerlo con le parole,
e la luce del giorno si divide la piazza
tra un villaggio che ride e te; lo scemo che passa,
e neppure la notte ti lascia da solo:
gli altri sognano sé stessi e tu sogni di loro.

E sì, anche tu andresti a cercare
le parole sicure per farti ascoltare:
per stupire mezz'ora basta un libro di storia,
io cercai di imparare la Treccani a memoria, e dopo
maiale, Majakovskij e malfatto,
continuarono gli altri fino a leggermi matto.

E senza sapere a chi dovessi la vita
in un manicomio io l'ho restituita
qui sulla collina dormo mal volentieri
eppure c'è luce ormai nei miei pensieri,
qui nella penombra ora invento parole
ma rimpiango una luce, la luce del sole.

Le mie ossa regalano ancora alla vita:
le regalano ancora erba fiorita.
Ma la vita è rimasta nelle voci in sordina
di chi ha perso lo scemo e lo piange in collina;
di chi ancora bisbiglia con la stessa ironia
una morte pietosa lo strappò alla pazzia.”

(*quando la canzone finisce, si odono dopo pochi minuti due voci da fuori campo entrano: minacciose e dure, una maschile e una femminile*)

VOCE MASCHILE: Cosa aspetti a farti una posizione?

(*pausa*)

Quand'è che metterai la testa a posto?

(*pausa*)

Cosa ti ho fatto studiare a fare?

(*pausa*)

Per fare il girovago?

VOCE FEMMINILE: Ma guardatelo come se ne va in giro, sembra uno straccione

(*pausa*)

Ma gli amici che hai, non ti servono proprio a niente?

(*pausa*)

Ma cosa hai in quella testa?

Perché ti ribelli a tutto e a tutti?

VOCE MASCHILE: Almeno ti confidassi con me!
Lo sai che per te sono sempre stato come un amico.

(pausa)

Sono stato giovane anch'io.

Potrei cercare di aiutarti no?

VOCE FEMMINILE: Perché non pensi a farti una famiglia?

VOCE MASCHILE: Pensa al tuo avvenire...;

VOCE FEMMINILE: Ma io ti capisco, io ti capisco...e...

Ma anche tu insomma...cerca di capire.

(pausa piuttosto lunga, lentamente si illumina il palco di luci diffuse e si spegne il faro centrale)

GIOVANE: (alzandosi in piedi furioso) Bastaaaa.

Tutti che sanno, tutti che parlano, ognuno che dice la sua.

(pausa)

Vogliono tutti portarti sulla retta via.

(pausa, poi assume un atteggiamento ironico)

La prego...venga con me...

Guardi che la nostra Ditta è una delle più serie che sia mai esistita

(sempre più ironico)

Uh...uh...i nostri ideali poi...i nostri ideali.

Noi siamo per gli ideali di massa...già!

(pausa)

Eh! però ci sono le masse maree, e la gente sfugge...

e così la strada di uno non coincide mai con quella del vicino...ma sono tutti sulla retta via eh...
guai a dire il contrario.

(pausa, poi si porta davanti al palco e...)

Noi dovremmo lavorare, non pensare a queste cose e ce lo ripetono sempre eh...

Andate a lavorare, andate a lavorare...

(gesticolando con le mani)

Bisogna produrre...produrre di più...

Al resto ci pensiamo

Mica scemi però...

Devi dare anche tu il tuo contributo alla società.

(rivolgendosi al pubblico con aria sfottente)

Andate a lavorare...andate...andate...

Noi giovani non abbiamo mai voglia di lavorare...

Ed è vero eh... (ironico) guardate la disoccupazione
che c'è...vagabondi...

Pensare che la società si aspetta così tanto da noi.

(pausa)

Bene dico io.

Dato che devo dare il mio contributo alla società, ed è
giusto che sia così, eccomi pronto.

Lasciatemi solo agire secondo le mie idee.

(si sposta su un fianco, come per interpretare un altro personaggio)

E no! Non è possibile.

Poi incominciamo a cambiare questo...a cambiare
quest'altro...e via di questo passo chi sa poi dove
si va a finire.

(sempre più ironico)

Se lasciassimo fare a voi giovani, sareste persino
capaci di cambiare i colori della natura.

Il bianco lo fareste diventare rosso, il rosso lo
tramutereste in nero, e il fumo di Londra...blu,
via di questo passo, chi sa dove ci portereste?!

(ritorna nella posizione di prima per riprendere il personaggio)

No ma dico...se io volessi far qualcosa di nuovo...

cercare di cambiare un po' la situazione...

che a essere sinceri...non è poi delle migliori.

(si sposta di nuovo per fare un altro personaggio)

Come sarebbe a dire?

Quello che è stato fatto finora va benissimo.

Le strade che vi offriamo vi danno la massima libertà di espressione.

(duro ma ironico)

Quindi deciditi: vestiti i tuoi abiti e introduciti nella
società.

(si odono delle voci fuori campo che ripetono ridendo: vestiti, vestiti...introduciti, introduciti...Il
giovane che nel frattempo si era portato nella posizione iniziale, scuote la testa, poi...)

Pero, non riesco a capire una cosa:

come ha potuto la società evolversi fino ai giorni
nostri, senza che nessuno abbia modificato gli
usi e i costumi?

Mah! sta a vedere che non si è modificata affatto.

(si mette a passeggiare per il palco, quando vede uno strano individuo che attraversa il fondo della
scena con una chitarra in mano)

Ehi tu.

CANTAUTORE: (con voce staccata)

Dice a me?

GIOVANE: Sì, dico a te

Vieni qua, scambiamo due parole...ti prego.

CANTAUTORE: Non posso, sai vado di fretta e ho molte cose da fare.

GIOVANE: Ti prego: ho bisogno di scambiare due parole con qualcuno.

CANTAUTORE: (avvicinandosi al giovane)

E va bene: solo due minuti.

GIOVANE: Okey amico, grazie.

Vieni, sediamoci qui.

(si siedono. in terra al centro del palco)

GIOVANE: Cosa fai di bello nella vita?

CANTAUTORE: Chi io? (ride) sono un cantautore di professione,
scrivo e incido: tutto qui.

GIOVANE: Interessante.

Che genere di canzoni fai?

CANTAUTORE: Ma...cerco di scrivere quello che sento.

Devo però tener conto delle esigenze di mercato.

GIOVANE: Non ti capita mai di cantare cose che non approvi?

CANTAUTORE: Noo...mi sono creato il mio margine di tolleranza
e cerco di starci dentro.

GIOVANE: Mi fai sentire qualcosa?

CANTAUTORE: Okey! Però dopo devo andare.

Ti faccio ascoltare l'ultima mia canzone che ho scritto
e che forse non inciderò mai.

(prende la chitarra ed inizia a suonare)

“Un gran negozio

un negozio alla moda
dove ritrovi te stesso
raffigurato nella società.

Che grande palla credere che
sei finalmente un uomo
solo perché sei dentro
sei dentro al cerchio che gira.

(pezzo fischiato)

Un gran negozio
un negozio alla moda
dove ritrovi te stesso
raffigurato nella società.

Un colpo alla botte
Un colpo al cerchio
perché il vestito va stretto
perché il corpo è magro e così non va.

(pezzo fischiato)

Un gran negozio
un negozio alla moda
dove ritrovi te stesso
questa è la società.
(fischiettando finisce)

GIOVANE: (*abbracciandolo con commozione*)

Bravo, sei meraviglioso, complimenti.

CANTAUTORE: Ti è piaciuta veramente?

GIOVANE: Sì. Perché hai colpito nel segno.

La società, è proprio così, amico mio.

Un gran negozio di moda, dove cercano di farti indossare
un vestito fatto su misura per te.

(pausa)

Cercano di rifilarti una personalità che non è la tua,
ma ti dia l'illusione d'essere unico, di poter dare
qualcosa agli altri.

Solo quando è troppo tardi, ti rendi conto che la strada
che stai percorrendo non l'hai tracciata tu, e come
giri l'angolo, vedi uno che indossa il tuo stesso vestito.

(pausa)

Eh sì amico mio, l'uomo sta sparendo.

Vieni sostituito poco alla volta con dei numeri, tutto
è calcolato, persino le idee...siamo tutti schedati,
ognuno con la sua tagli.

CANTAUTORE: Hai ragione.

Sai forse anch'io era arrivato alle tue conclusioni,
ed è forse per questo che ho scritto questa canzone
e ne ho in mente altre.

Ma sai non penso che la inciderò, per farlo dovrò lottare
duro con chi so io, e poi non so se la capiranno...

GIOVANE: (*alzandosi in piedi di scatto*)

Devi inciderla...anche se devi lottare, devi inciderla
amico mio...perché qualcuno la capirà.

CANTAUTORE: (*alzandosi in piedi anche lui*)

Hai ragione, qualcuno capirà.

Beh, ciao...sai ho un sacco di cose da fare...sono
contento di essermi fermato qui con te, è stata una
bella esperienza...sai raramente mi fermo a
parlare con qualcuno.

Beh ciao e arrivederci.

(*gli stringe la mano e poi si allontana*)

GIOVANE: (*urlando gli dietro*)

Ciao...fermati ogni tanto.

(*il giovane segue con lo sguardo il cantautore che se ne va, improvvisamente si ode un rullare di tamburo e delle luci colorate si accendono sul palco mentre due coppie di giovani entrano in scena indossando tutti un cappello a cilindro, uno di essi ha un tamburo con cui fa un chiasso assordante, mentre gli altri portano uno scatolone contenente stoffe coloratissime. Il giovane spaventato si mette in un angolo*)

VENDITORE CON TAMBURNO: Giovani di tutto il mondo accorrete,
guardate quali stoffe pregiate viabbiamo portato.

(*gli altri venditori allargano le stoffe sul palco, poi uno alla volta iniziano...*)

ALTRI VENDITORI: Vestite la vostra filosofia con queste stoffe
pregiate.

(*rullata di tamburo*)

La vostra intelligenza spiccherà di più con questi
colori.

(*rullata di tamburo*)

Distinguetevi dagli altri vestendovi di colore.

(*rullata di tamburo*)

Vestite la vostra rabbia con un rosso vivo.

(*rullata di tamburo*)

La vostra forte personalità non può fare a meno di
queste porpore smaglianti.

(*c'è ancora una rullata di tamburo poi si prendono per mano e iniziano un girotondo urlando vestitevi, vestitevi, vestitevi di colore. Improvvisamente vedono il giovane, allora si fermano e gli mettono davanti le stoffe*)

GIOVANE: (*tentando di scacciarli*)

Andate via...andate via.

Non so cosa farmene dei vostri vestiti.

Andate via.

(*cerca di sfuggire ai venditori, ma questi lo inseguono parando gli la strada con le stoffe, le luci colorate restano accese e si alzano le note "dell'Ottico" di F. De Andrè*)

“Daltonici, presbiti, mendicanti di vista,
il mercante di luce, il vostro oculista,
ora vuole soltanto clienti speciali
che non sanno che farne di occhi normali.

Non più ottico ma spacciatore di lenti
per improvvisare occhi contenti,
perché le pupille abituata a copiare
inventino i mondi sui quali guardare.

Seguite con me questi occhi sognare,
fuggire dall'orbita e non volere ritornare.

(1) Vedo che salgo a rubare il sole
per non avere più notti,
perché non cada in reti il tramonto,
l'ho chiuso nei miei occhi,
e chi avrà freddo
lungo il mio sguardo si dovrà scaldare.

(2) Vedo i fiumi dentro le mie vene,
cercano il loro mare,
rompono gli argini,
trovano cieli da fotografare.
Sangue che scorre senza fantasia
porta tumori di malinconia.

(3) Vedo gendarmi pascolare donne
chine sulla rugiada.
Rosse le lingue al polline dei fiori
ma dov'è l'ape regina?
Forse è volata ai nidi dell'aurora,
forse è volata, forse più non vola.

(4) Vedo gli amici ancora sulla strada,
loro non hanno fretta,
rubano ancora al sonno l'allegria
all'alba un po' di notte:
e poi la luce, luce che trasforma
il mondo in un giocattolo.

Faremo gli occhiali così!
Faremo gli occhiali così!

(prima che finisca la strofa n°3 il giovane sembra aver la peggio e cade in terra rivolto verso il pubblico con il viso sul pavimento, i venditori ne approfittano per ricoprirlo di stoffe e quindi se ne vanno. Quando la canzone finisce il giovane si trova ancora coricato sul pavimento, le luci colorate si spengono e il giovane viene illuminato da un faro centrale. Da fuori campo si odono dei battiti di cuore)

I° PERSONAGGIO: *(si alza in mezzo il pubblico e si fa strada tra la folla portandosi davanti al palco, i battiti di cuore diminuiscono d'intensità)*

All'ora, hai deciso quale abito scegliere?

(pausa)

Bada! Non possiamo attendere oltre.

Coraggio, entra nella boutique e vestiti.

GIOVANE: *(si alza di scatto urlando con rabbia e buttando le stoffe tra il pubblico)*

Nooo!

Non voglio vestirmi con gli abiti che mi offrite.

Io voglio essere me stesso.

Unico. Con delle idee che siano mie...mie e non di un altro.

(pausa)

Io sono un uomo, un uomo semplice, un uomo nudo, solamente
un uomo.

I° PERSONAGGIO: Bada!!

Se resti nudo, noi ti spoglieremo ancora di più.

GIOVANE: (*si mette a ridere e a girare su sé stesso con le braccia rivolte in alto*)

Yuuuu...

Così finalmente vedrete un uomo com'è fatto.

FINE